

1) Dar da mangiare agli affamati

2) Dar da bere agli assetati

Queste due prime opere di misericordia corporale si complementano a vicenda e si riferiscono all'aiuto che dobbiamo procurare in cibo e altri beni ai più bisognosi, a quelli che non hanno l'indispensabile per mangiare ogni giorno.

Gesù, secondo quanto riporta il Vangelo di San Luca, raccomanda: "Chi ha due tuniche ne dia a chi non ne ha, e chi ha da mangiare faccia altrettanto" (Lc. 3, 11).

"Chi avrà dato anche solo un bicchiere di acqua fresca a uno di questi piccoli, in verità io vi dico: non perderà la sua ricompensa" (Mt. 10, 42).

San Matteo scrive: "...avevo fame e mi avete dato da mangiare...avevo sete e mi avete dato da bere..." (Mt. 24, 31-45).

Ma come fare per aiutare in concreto Gesù quando non ha da mangiare o quando ha bisogno di un po' d'acqua?

*Basta sforzarci nel vederlo nel barbone o nell'extracomunitario, nel nostro vicino che ha perso il lavoro, nell'anziano solo che ha sete di qualche attenzione... Spesso sono persone che abitano nell'appartamento accanto, che incontriamo per strada o colleghi di lavoro; dedicare un po' di tempo, di attenzione, di affetto a queste persone, con discrezione, con rispetto: questo è un modo di esercitare oggi, da noi, l'opera di misericordia.*

*Chi manca del necessario ha diritto a pane e dignità: la carità è un atto di giustizia verso i poveri, assetati di fraternità. Si può vivere per donare agli altri oppure rinchiusi nel proprio egoismo e nella nostra indifferenza.*

*È il Signore che ci chiede un pezzo di pane o un bicchiere d'acqua e che in quel giorno ci dirà: "Avevo fame, avevo sete e tu mi hai aiutato. Vieni, benedetto del Padre mio, ricevi in eredità il regno preparato per te fin dalla creazione del mondo".*